

## Il rapporto

di Roberto Russo

# Sono i residenti campani i più insoddisfatti d'Italia

## Si sentono poveri e sfiduciati

L'Istat pubblica il report su come le persone considerano la loro vita  
Nel Mezzogiorno presente e futuro sono visti sempre più difficili

**NAPOLI** La Campania è la regione italiana con il più basso indice di soddisfazione dei residenti (37,6%) così come era nel 2023. Lo conferma il rapporto Istat sulla soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita (anno 2024) pubblicato ieri. L'insoddisfazione della maggior parte dei cittadini campani è legata, secondo il rapporto, a condizioni sociali come carenza di lavoro, difficoltà economiche, preoccupazioni per la salute e carenza di servizi pubblici. Il rapporto fotografa una condizione che è facile da immaginare: si dichiarano maggiormente scontenti coloro i quali vivono in condizioni generali migliori della media; tuttavia rimane interessante esaminare le percentuali e le differenziazioni per aree geografiche.

Gli indici di soddisfazione più alti si registrano per i residenti al Nord, la regione con il livello di soddisfazione maggiore resta il Trentino Alto Adige (61,9%) e, all'estremo opposto la Campania. Nel Nord (48,3%), nel Centro 46,0%, nel Sud 43,7%. Per quanto riguarda le categorie, studenti (53,4%) e occupati (49,5%) esprimono più frequentemente giudizi positivi sulla loro esistenza, al contra-

37,6

In percentuale l'indice di soddisfazione dei residenti della Campania

77,1

È il tasso di soddisfazione per il lavoro dei residenti nel Mezzogiorno

19,0

In percentuale il grado di fiducia dei residenti nel Sud rispetto agli altri



rio dei disoccupati. Tra chi lavora dirigenti, imprenditori e liberi professionisti si dichiarano più soddisfatti (53,1%), più in basso operai (48,3%) e lavoratori in proprio (46,3%). Laureati o ricercatori con il 51,1% sono più soddisfatti di quelli che hanno la licenza elementare (39,1%).

In media la soddisfazione per la vita è più elevata tra gli

uomini (47,7%) rispetto alle donne (45,0%), essa cala in maniera inversamente proporzionale all'aumento dell'età: tra i 14 e i 17 anni supera il 60%, si riduce al 40,1% per le persone con 75 e più anni. Il Sud è indietro anche rispetto alla soddisfazione per le relazioni familiari (87,5%) rispetto all'88,3% dei residenti a Nord. Così anche per le rela-

zioni amicali; si dichiara abbastanza soddisfatto l'80,3% dei residenti a settentrione, contro il 78,5% di coloro i quali vivono nel meridione.

Anche sulla salute resistono le differenze territoriali: abbastanza soddisfatto si dichiara l'80,6% dei residenti nel Nord, contro il 78% del Centro e il 76% di quelli del Sud. Tempo libero e gestione dei carichi familiari sempre a vantaggio del Nord (68,2%) contro il 63,6% del Sud.

Note dolenti sul lavoro con il Nord che registra un tasso di estrema soddisfazione del (78%), mentre al Sud è del 77,1% con una perdita secca di 4 punti di percentuale rispetto al 2023. Peggiora quindi la situazione economica personale, in media in tutta Italia, ma in maniera più marcata a Sud. Le regioni settentrionali con il 61,2% di soddisfatti distanziano notevolmente (9,5 punti) quelle meridionali che possono contare solo sul 51,7% mentre il centro conta sul 58,8%. Cala anche la quota di famiglie con risorse adeguate nel Mezzogiorno: 62,3% contro &7,9%. Di conseguenza viene meno la fiducia verso gli altri (19%) rispetto al 24,9% del Nord.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In piazza Tafferugli

di Fabrizio Geremicca

SEGUE DALLA PRIMA

Spingevano avanti lo striscione ed un canotto gonfio. C'è stato un primo contatto con gli agenti, che roteavano i manganelli. Dal corteo, poi, è iniziato il lancio di palloncini, oggetti e fumogeni. La celere ha risposto con i lacrimogeni e l'aria si è riempita di un fumo acre e denso.

I manifestanti sono arretrati verso il centro dell'emiciclo e si sono diretti successivamente verso il mare. Hanno percorso un breve tratto di via Acton e, dopo una sosta sui giardini del Molosiglio, si sono dispersi. Non si ha notizia di feriti o di fermati. Hanno partecipato alla manifestazione, partita attorno alle 18 da piazza del Gesù, non meno di 500 persone. Nel corteo c'erano bandiere della Palestina, di Potere al Popolo, dei collettivi ed anche un bandierone del Napoli fresco di scudetto. Tra gli slogan: «Basta spese militari, servizi sociali per i proletari». Davanti a Palazzo San Giacomo gli attivisti hanno scritto in terra con la vernice bianca: «Naples 4 Gaza» (un richiamo al quarto scudetto). Davanti alla Questura, poi, striscioni per chiedere la liberazione di alcuni palestinesi incarcerati in Italia e per i quali Israele aveva chiesto, peraltro senza ottenerla, l'estradizione.

La giornata di mobilitazione contro la Nato e per la Palestina era iniziata alcune ore prima del corteo, quando i disoccupati del gruppo 7 Novembre avevano occupato la sede del consiglio comunale in via Verdi ed avevano calato dal secondo piano striscioni di solidarietà a Gaza ed alla popolazione palestinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di Gimmo Cuomo

**NAPOLI** Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, le estorsioni e l'usura rappresentano sempre il core business della camorra. E restano gli ambiti maggiormente diffusi e più remunerativi per i gruppi criminali anche minori. Ma i clan guardano oltre. E cercano sempre di più di estendere la propria sfera di influenza ad attività meno rischiose come il controllo delle aste fallimentari e delle esecuzioni immobiliari. Questo, in sintesi, la fotografia della



## La camorra estende il suo core business

### «Punta su esecuzioni immobiliari e aste»

Il rapporto della Dia: «I clan diventano tecnologici, per le comunicazioni usano telefoni criptati»

Relazione sull'attività svolta dalla direzione investigativa antimafia nel 2024, presentata ieri a Roma nella sede della Stampa estera.

Il quadro che emerge è quello di un'organizzazione criminale che, oltre a mantenere il controllo di alcune aree della Campania, riesce anche a giocare «in trasferta». «Si conferma — si legge nel rapporto della Dia — un fenomeno dinamico, capace di adattarsi ai cambiamenti eco-

nomici e sociali, mantenendo un forte radicamento sul territorio e una pericolosa capacità di infiltrazione nella società civile e nelle istituzioni locali, evidenziando anche

#### Le province di Napoli e Caserta

«Qui operano i grandi cartelli ed altri sodalizi più strutturati. Se ne deduce che la connotazione economica ha surclassato quella militare»

una discreta proiezione in altre regioni soprattutto di quelle realtà criminali maggiormente strutturate».

Molto chiaro l'allarme per l'espansione degli interessi malavitosi appena oltre la sottile linea di confine che spesso separa le attività lecite da quelle illecite. «Più recenti esiti investigativi — si evidenzia — hanno riscontrato un crescente e diffuso interesse per le attività illecite ad alto profitto e con ridotto rischio

giudiziario, quali il controllo delle aste fallimentari e delle procedure di esecuzione immobiliare, il ricorso alle cosiddette società «cartiere» per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti allo scopo di riciclare denaro, ovvero realizzare frodi fiscali».

Questi riscontri si accompagnano a quelli sul salto di qualità compiuto dai clan anche in termini di mezzi utilizzati per il raggiungimento dei loro business illeciti. «Assu-

me particolare rilievo — si specifica — il livello di esperienza tecnologica raggiunto da talune organizzazioni criminali che sempre più spesso utilizzano apparecchi criptati per le comunicazioni interne eludendo i tradizionali metodi di captazione investigativa, ovvero sviluppano sofisticate procedure digitalizzate per riciclare denaro di provenienza illecita attraverso triangolazioni internazionali».

E non basta. «Sempre più frequenti risultano, poi, i casi di introduzione illegale di telefoni cellulari all'interno delle strutture detentive mediante droni. Grazie ad essi, i detenuti mantengono i contatti con i gruppi criminali di riferimento impartendo direttive agli affiliati liberi, pianificando attività illecite ovvero organizzando lo spaccio di stupefacenti all'interno delle carceri».

E sono sempre le province di Napoli e Caserta le aree che ospitano le storiche roccaforti della camorra. «Qui la criminalità mafiosa opera con maggiore incidenza e in forma più qualificata. Qui, invece, operano i grandi cartelli ed altri sodalizi più strutturati rispetto ai quali è ragionevole dedurre che la connotazione economica abbia surclassato quella militare». Ma la camorra guarda ormai stabilmente anche oltre i confini regionali, per esempio al Molise e all'Abruzzo, che «non annoverano formazioni criminali autotone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA